

Relazioni esterne e azione di lobby

Il sistema di relazioni esterne rappresenta la strategia d'azione di Aprovev, che si concretizza nell'avviare il maggior numero di collaborazioni possibile. Le collaborazioni più strette si hanno con CIDSE, Concord ed Eurostep.

All'interno del network Concord l'azione di Aprovev consiste nel proporre un'agenda che sia coerente con la dimensione delle organizzazioni aderenti e che permetta azioni di lobby. Rispetto alle azioni di collaborazione ma anche rispetto al rapporto con i membri, Aprovev ritiene fondamentale preservare il senso della "proprietà" in ciascuna associazione aderente attraverso il riconoscimento di una propria specializzazione messa al servizio di tutti.

La lobby viene realizzata sia rispetto ad attori esterni - Commissione europea e Parlamento europeo soprattutto -, sia sul versante interno rispetto ai propri membri o alle reti di cui Aprovev fa parte.

La lobby esterna riguarda tutti gli interlocutori che vengono individuati di volta in volta a seconda di dove si colloca il potere decisionale rispetto al tema prescelto. In particolare, intensa è l'azione di lobby nei confronti della Direzione Generale Sviluppo e della Direzione Generale Bilancio. La lobby è comunque informale.

La lobby interna agisce per spostare l'attenzione dei membri verso aspetti politico strategici di carattere ampio rispetto alle azioni puntuali e mirate condotte dai membri stessi. E' importante creare una dimensione di consapevolezza condivisa che vada oltre l'azione dei progetti locali.

Azioni significative effettuate ed in corso

Un'importante risultato conseguito è il fatto che la Commissione europea consulta Aprovev rispetto a temi specifici legati alle politiche di sviluppo. (Si veda anche paragrafo attività).

Difficoltà e criticità

Una fra le difficoltà più forti è quella di orientarsi nel labirinto delle Istituzioni europee, arrivare a capire chi è in ultima istanza il soggetto istituzionale responsabile della definizione di una determinata tematica che possa dare indicazioni e pareri risolutivi.

Un'altra difficoltà è quella di coinvolgere i membri del network su un'agenda condivisa, mantenendo la coerenza fra le priorità nazionali e quelle sovranazionali.

Non è sempre facile capire come rendere coerenti le politiche attuate a diversi livelli, dato che non sempre esiste coincidenza fra le politiche per la sicurezza, le politiche per le relazioni esterne, le politiche di sviluppo ed i bisogni reali delle popolazioni (visioni diverse fra l'ottica geopolitica e l'ottica del bisogno reale).

Sfide per il futuro

Nel periodo di lavoro 2003-2005, APRODEV darà particolare enfasi ai negoziati tra il gruppo di Paesi ACP e l'UE; inoltre continuerà i suoi sforzi per assi-

curare che il budget dell'UE per le relazioni esterne sia orientato alla lotta contro la povertà, allo sviluppo sostenibile e all'uguaglianza tra i sessi, e che sia aumentato l'accesso ai finanziamenti, tra cui quelli europei, da parte delle associazioni non governative per lo sviluppo.

CIDSE International Cooperation for Development and Solidarity

Indirizzo Rue Stévin 16 B-1000 BRUXELLES

Telefono +32.2.230.7722

Fax +32.2.230.7082

E-Mail postmaster@cidse.org

Sito web www.cidse.be

Storia e costituzione

L'intenzione di creare un ente di coordinamento per le agenzie cattoliche di soccorso venne espressa per la prima volta nel 1960 dal Congresso eucaristico di Monaco e fu poi ripresa nel 1964 dal Concilio Vaticano II, nel quale si instaurò un clima favorevole alla cooperazione internazionale ed alla riscoperta del significato della Quaresima come autentica condivisione nei confronti dei più poveri.

I cardinali Frings, Alfrink e Suenens furono le tre figure chiave nella promozione di un "Gruppo di lavoro internazionale per lo sviluppo socio economico", in seguito denominato CIDSE.

I lavori preparatori iniziarono nel 1965 e CIDSE fu formalmente costituito nel settembre del 1967.

Originariamente l'acronimo CIDSE corrispondeva a "Cooperazione internazionale per lo sviluppo socio-economico", poi nel 1981 divenne "Cooperazione internazionale per lo sviluppo e la solidarietà".

L'obiettivo del nuovo organismo doveva essere quello di coordinare il lavoro delle organizzazioni nazionali cattoliche per lo sviluppo e fornire aiuti più validi ed efficaci ai paesi del Sud del mondo.

I sette membri fondatori furono organizzazioni provenienti da Germania, Austria, Belgio, USA, Francia, Olanda e Svizzera, sponsorizzate dai rispettivi episcopati nazionali, le quali promossero iniziative di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo.

Le attuali 15 associazioni aderenti a CIDSE si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa ed in particolare alle due Encicliche "Populorum Progressio" e "Sollicitudo Rei Socialis".

Forma giuridica

AISBL conformemente al diritto belga.

Membri

CIDSE é una alleanza di 15 organizzazioni di cooperazione allo sviluppo di provenienza europea o americana e di matrice cattolica.

Ne sono membri:

Broederlijk Delen (Belgio) ; Bridderlech Delen (Lussemburgo); CAFOD - Catholic Agency for Overseas Development (Regno Unito); CCFD - Comité Catholique Contre la Faim et Pour le Développement (Francia); Center of Concern (USA); CORDAID (Olanda); Entraide et Fraternité (Belgio); Fastenopfer der Schweizer Katholiken (Svizzera); Koordinierungsstelle (Austria); Manos Unidas (Spagna); Misereor (Germania); Organisation Catholique Canadienne pour le Développement et la Paix (Canada); SCIAF - Scottish Catholic International Aid Fund (Scozia); Trocaire (Irlanda); FOC-SIV Volontari nel mondo (Italia).

Organigramma

L'organigramma di CIDSE si articola in un Consiglio d'Amministrazione, un Comitato Esecutivo ed un Segretariato Generale.

Il Consiglio di amministrazione è composto dai 15 direttori delle organizzazioni aderenti, dall'"advisor" ecclesiastico, dal tesoriere, dal Segretario Generale e dai Presidenti delle piattaforme del CIDSE. Si riunisce una volta all'anno ed è responsabile della gestione operativa dell'organizzazione, con particolare riguardo alla verifica delle attività correnti e alla pianificazione di quelle future.

Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente di CIDSE, dal Vicepresidente, da due Direttori scelti fra le organizzazioni aderenti, dall'"Advisor" ecclesiastico, dal Tesoriere e dal Segretario Generale. Si riunisce almeno due volte all'anno ed è responsabile dell'implementazione delle politiche e delle decisioni del Consiglio di amministrazione, monitorando le attività e supervisionando il segretariato.

Il Segretariato é guidato dal Segretario Generale e da tre membri senior dello staff; è responsabile dell'organizzazione, dell'esecuzione e del follow-up delle attività.

Ci sono inoltre due coordinatori per le Piattaforme continentali.

Staff

Il Segretariato generale è composto da 11 persone, compresi i collaboratori part time.

Budget annuale

900.000 Euro.

Modalità di finanziamento

Le quote dei membri compongono il budget annuale.

Scopi statutariAdvocacy

Rispetto al ruolo di “advocacy”, CIDSE si pone come un organismo in grado di esprimere la propria posizione in maniera incisiva, partecipando attivamente ai numerosi forum internazionali al fine di favorire una chiara analisi sulla povertà e sulle ingiustizie nel mondo.

Il lavoro di advocacy ha come contenuti prioritari il debito dei paesi poveri, lo sviluppo sociale, la coerenza fra le diverse politiche, la costruzione di percorsi di pace.

Progetti e programmi

CIDSE si propone di promuovere lo sviluppo e la solidarietà con le organizzazioni partner nel Sud del mondo attraverso il finanziamento di progetti e programmi.

Educazione allo sviluppo

CIDSE promuove programmi di educazione allo sviluppo per informare e sensibilizzare i cittadini del Nord del mondo. Tutte le organizzazioni aderenti promuovono campagne di informazione durante il periodo quaresimale.

Attività

CIDSE è impegnata sui temi della liberalizzazione del commercio e del suo impatto sulla sicurezza alimentare nei Paesi in via di sviluppo; il gruppo di lavoro “U.E., Commercio e sicurezza alimentare” (TG1) si occupa in particolare della questione dei brevetti e degli accordi sull’ agricoltura.

Le principali aree di interesse sono:

- il dibattito sulle tassazioni applicate alle transazioni internazionali come strumento di redistribuzione della ricchezza;
- il processo di finanziamento della cooperazione allo sviluppo da parte delle Nazioni Unite;
- la governance globale, con particolare attenzione al ruolo delle Nazioni Unite e alla mancanza di coerenza tra ECOSOC e le istituzioni di Bretton Woods. Un gruppo di lavoro all’interno di CIDSE è impegnato in particolare nella definizione del nuovo concetto di beni pubblici globali.
- Insieme alla Caritas internazionale CIDSE sta lavorando per la cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo, ed in particolare per:
- la riduzione della povertà e le opportunità di crescita;

- l'approccio della Banca mondiale nella strategia di riduzione della povertà;
- il rafforzamento del partenariato tra nord e sud del mondo per la cancellazione del debito.
- Nell'ambito dei programmi per lo sviluppo, CIDSE opera per promuovere e facilitare la cooperazione attraverso un'efficace azione di comunicazione svolta dalle Piattaforme continentali e dai gruppi nazionali nei quali si articola:
- Piattaforme continentali: nel lavoro di programmazione dello sviluppo, la strategia di CIDSE é di catalizzare, facilitare e supportare un'alleanza vitale ed effettiva tra le organizzazioni ad essa aderenti e costituire un forum per la condivisione delle idee e delle esperienze;
- Gruppi nazionali: l'attuazione di questa strategia prioritaria non è dovuta solamente alle Piattaforme, ma anche ai Gruppi nazionali del CIDSE e al programma del CIDSE Cambogia, Laos e Vietnam (CLV);
- Le azioni relative ai programmi per lo sviluppo e al partenariato sono svolte principalmente dai Gruppi nazionali; al contrario, le Piattaforme continentali si occupano principalmente delle attività di lobby.

Relazioni esterne e attività di lobby

CIDSE é un network internazionale che non coinvolge solo organizzazioni europee con sede a Bruxelles, ma collabora anche con network internazionali.

I rapporti di collaborazione più frequenti e più stabili sono con Caritas Internazionale, Caritas Europa, APRODEV e CONCORD.

CIDSE e Caritas Europa hanno un membro dello staff in comune e questo rende possibile realizzare azioni di lobby in maniera più sinergica ed efficace. Inoltre, CIDSE pubblica una newsletter insieme ad APRODEV e a Caritas Europa.

L'azione di lobby non viene esercitata nei confronti di istituzioni predefinite ma nei confronti di tutti quegli organismi che abbiano potere decisionale rispetto ai temi di interesse di CIDSE.

La lobby, quindi, viene rivolta indifferentemente sia verso il Parlamento europeo sia verso la Commissione europea. Con la Commissione europea i contatti più intensi sono con la Direzione Generale Sviluppo e con la Direzione Generale Commercio.

In generale, l'azione di lobby ha un taglio politico-strategico, ma viene comunque rivolta anche rispetto al tema del co-finanziamento per i progetti sui quali si prevedono forme di partecipazione finanziaria da parte delle ONG.

Azioni significative effettuate ed in corso

Nel piano strategico di CIDSE per il 2001-2004 sono state individuate 4 aree prioritarie di intervento:

- campagne di difesa e di lobby;

- programmi di sviluppo;
- pace e conflitti;
- sviluppo dell'educazione.

Le attività condotte sino ad oggi hanno permesso una maggiore visibilità di CIDSE dal punto di vista della “advocacy” sia per la qualità del lavoro svolto che per l'impatto ottenuto. Il valore aggiunto è stato dato dalla capacità di condurre in parallelo attività di sviluppo, di educazione allo sviluppo e di “advocacy/lobby”, che ha così dimostrato la capacità di generare un'azione coerente per diversi livelli di intervento.

Un esempio recente di successo è costituito dalla Comunicazione della Commissione sulla partecipazione degli attori non governativi alla politica di sviluppo comunitaria, pubblicata nel novembre 2002. Poiché la Comunicazione non rifletteva in modo consono il ruolo della società civile, CIDSE ha promosso un'azione di lobby su vari fronti. Grazie agli sforzi compiuti, le Conclusioni del Consiglio (maggio 2003) ed il rapporto del Parlamento europeo hanno riconosciuto un ruolo positivo ed un ampio spazio all'azione della società civile nelle politiche comunitarie di sviluppo, come partner nel dialogo politico ed attore dello sviluppo. Inoltre, il contributo fornito è stato recepito nelle successive linee guida per le Delegazioni di attori non governativi.

Un altro traguardo importante è stato raggiunto grazie ad un'azione di networking che ha reso possibile l'aumento del numero dei partner ed il rafforzamento del partenariato esistente.

Difficoltà e criticità

L'allargamento dell'UE comporterà grandi opportunità ma anche grandi difficoltà.

Da parte dell'UE si prospetta un investimento di risorse notevoli rispetto a moltissimi ambiti di intervento, quali la sicurezza, le relazioni esterne o il commercio; rimane tuttavia difficile presagire attraverso quali meccanismi questi ambiti saranno armonizzati con le politiche di sviluppo dell'Unione intese in senso più ampio. Un'azione concertata fra i diversi obiettivi individuati dall'UE diventa quindi indispensabile.

Sicuramente il confronto con i nuovi paesi aderenti si tradurrà in una grande opportunità soprattutto rispetto all'interazione con la realtà civile che si presenta in modo molto diversificato e complesso.

Sfide per il futuro

Acquisire maggiore rappresentanza nei forum internazionali, delineando una chiara analisi del fenomeno della povertà basata sui principi cristiani della Chiesa cattolica;

Essere in grado di proporre ai decisori sia a livello nazionale che internazionale delle alternative utili per rendere più equo il sistema internazionale.

Proporre metodi innovativi per la promozione di programmi di sviluppo sostenibile.

Incentivare l'azione di informazione e di stimolo del Nord del mondo nei confronti delle realtà del Sud, in vista di uno sviluppo più equo e sostenibile.

Fornire valore aggiunto a tutto il lavoro di CIDSE attraverso la creazione di collegamenti tra programmi di sviluppo, di peace-building, di sviluppo dell'educazione e di lobby.

Creare le connessioni necessarie per una interazione efficace con i nuovi Paesi dell'Unione europea.

EUROSTEP

European Solidarity Towards Equal Participation of People

Indirizzo Rue Stévin 115 B-1000 BRUXELLES

Telefono +32.2.231.1659

Fax +32.2.230.3780

E-Mail admin@eurostep.org

Sito web www.eurostep.org

Storia e costituzione

Eurostep é stata fondata nel 1990 come organismo di coordinamento delle attività dei suoi membri a livello europeo. Nel giugno 1990 le organizzazioni costituenti si sono incontrate per stabilire le condizioni di adesione al nuovo organismo.

Le regole di adesione e le procedure per lo svolgimento delle attività sono state quindi approvate definitivamente dall'Assemblea Generale e rimangono tutt'oggi in vigore.

Per diventare membri di Eurostep, è necessario avere i seguenti requisiti:

- Essere una ONG appartenente ad un paese europeo e che finanzi le proprie attività attraverso fondi provenienti principalmente dal paese in cui ha sede;
- non avere particolari affiliazioni religiose e garantire la rappresentanza e la collaborazione di persone di differenti appartenenze su base aconfessionale;
- essere attivamente coinvolti nella promozione di progetti in Asia, Africa e America Latina;
- ispirare il proprio operato ai seguenti principi:
- uguaglianza delle opportunità ed eguale giustizia fra Nord e Sud del mondo, nella convinzione che la cooperazione allo sviluppo debba essere orientata alla piena partecipazione degli individui destinatari degli interventi in Africa, Asia e America Latina;

- autovalutazione dei programmi, sia rispetto al lavoro pratico che rispetto al ruolo di advocacy.

Forma giuridica

AISBL

Membri

11.11.11 (Belgio); ActionAid (Regno Unito); Mellempfolkeligt Samvirke (Danimarca); Kepa (Finlandia); Deutsche Welthungerhilfe, Terre des hommes (Germania); Helinas (Grecia); ActionAid-Ireland (Irlanda); Concern (Irlanda); Mani Tese (Italia); Hivas, Novib (Olanda); Oikos (Portogallo); Swiss Coalition of Development Organisations (Svizzera); Oxfam - GB (Regno Unito).

Organigramma

L'Assemblea generale, composta dai direttori generali di ogni organizzazione aderente, è l'organo decisionale di ultima istanza all'interno di Eurostep.

È inoltre previsto un Consiglio di amministrazione, nominato dall'Assemblea generale, che ha compiti prevalentemente esecutivi e gestionali. Quest'ultimo è composto da 5 membri facenti parte dell'Assemblea generale.

Staff

Il Segretariato è composto da 9 persone di cui 3 permanenti, 2 con contratto a tempo determinato, 4 con contratto di collaborazione.

Budget annuale

Il budget annuale dell'organizzazione è in media di 400.000 Euro, somma che comprende anche i finanziamenti destinati a progetti specifici.

Modalità di finanziamento

Il Segretariato di Eurostep e le sue attività sono finanziate interamente dai contributi delle organizzazioni aderenti. Il contributo a carico di ogni membro è stabilito annualmente dall'Assemblea Generale e viene determinato sei mesi prima dell'inizio dell'anno a cui i contributi si riferiscono. Il contributo da parte della Commissione europea è molto limitato.

Scopi statutari

Eurostep è un network di organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo che lavorano per la pace e la giustizia in un mondo non oppresso dalla

povertà. Attraverso i suoi membri provenienti da vari paesi, Eurostep mira ad influenzare il ruolo dell'Europa nel mondo, in particolare nel perseguire lo sradicamento dell'ingiustizia e della povertà.

L'agenda di Eurostep prevede:

- l'allargamento della rete ad organizzazioni di tutta l'Europa coinvolte nel movimento sociale globale;
- il partenariato con la società civile dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina;
- un centro di raccolta dati e informazioni sulla cooperazione europea allo sviluppo basato su analisi sulle quali costruire campagne e strategie;
- la promozione delle politiche per lo sviluppo dell'Unione europea in accordo con le organizzazioni della società civile in Europa e nel Sud del mondo;
- una progressiva influenza politica nel coordinamento delle organizzazioni non governative europee;
- il sostegno della cooperazione europea con i paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda l'approccio relativo al tema dello sviluppo, Eurostep crede che lo sradicamento dell'ingiustizia e della povertà e una più equa distribuzione delle risorse sia essenziale per ottenere pace e stabilità nel mondo. Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso un'azione concertata e una volontà politica, in particolare dei governi ma anche della società civile sia nei paesi cosiddetti sviluppati che in quelli in via di sviluppo.

Attività

Nel dicembre del 1999 l'Assemblea generale di Eurostep ha adottato un programma quinquennale per gli anni 2000-2005 i cui punti centrali sono:

- la qualità dell'assistenza allo sviluppo dell'Unione europea ed, in particolare, ai programmi d'aiuto comunitari;
- l'approccio dell'Unione alle regole del commercio globale e lo sviluppo di interesse commerciali con i paesi del Sud del mondo;
- la coerenza delle politiche europee, in particolare le relazioni tra le politiche e le relazioni esterne dell'Unione con i suoi obiettivi di cooperazione allo sviluppo.

Relazioni esterne e azione di lobby

Eurostep fa parte di Internetwork Co-ordination, un coordinamento di organizzazioni non governative europee per lo sviluppo che collaborano sulle politiche umanitarie e per lo sviluppo dell'Unione europea.

Essendo parte attiva dell'Accordo Cotonou - accordo di cooperazione che governa le relazioni tra l'Unione europea e 78 Paesi dall'Africa, Caraibi e Pacifico - Eurostep lavora in modo stabile con le altre associazioni non governative europee e con i network delle associazioni non governative all'interno del Cotonou Monitoring Group. Eurostep è attualmente il coordinatore di questo gruppo.

Eurostep è un membro fondatore di Euforic, una cooperativa fondata nel 1997 al fine di diffondere informazioni e rappresentare un punto di riferimento nel dibattito sulle politiche europee per lo sviluppo.

La strategia di lobby avviata da Eurostep prevede non solo un'azione a livello europeo, ma anche a livello dei singoli governi nazionali, agendo quindi nei vari luoghi di "decision-making". Particolarmente importante è l'azione di lobby rivolta al Parlamento europeo relativamente al meccanismo di co-decisione, poiché può considerarsi come l'azione più forte esercitata da Eurostep nei confronti di un organo politico.

Rispetto al Consiglio dei Ministri, la promozione di istanze specifiche si svolge in primo luogo a livello nazionale per poi proseguire a livello europeo. Il lavoro di lobby viene svolto o direttamente dai membri o dalla rete nel suo insieme in relazione all'istituzione coinvolta.

Il rapporto con la Commissione europea non è strutturato ma rimane informale; fino al 2000 le ONG di sviluppo partecipavano, tramite il CLONG (Comité de Liaison delle ONG di Sviluppo presso l'Unione Europea) - ora divenuto Concord (Confederazione europea delle ONG di sviluppo e aiuto umanitario) - ad incontri semestrali fissati con la Commissione.

All'interno della Commissione europea il rapporto più stretto rimane ovviamente con la Direzione Generale Sviluppo.

Azioni significative effettuate ed in corso

Una delle azioni condotte nei confronti della Commissione è stata quella di stabilire che una percentuale di spesa, rispetto al budget stabilito per le azioni di cooperazione allo sviluppo nei Paesi ACP, fosse riservata ad interventi di sviluppo sociale. Questa percentuale è stata fissata ad un minimo del 35% delle risorse totali.

Un'altra azione significativa riguarda la partecipazione della società civile nella definizione delle politiche e delle strategie della cooperazione. Partendo da cinque studi di caso condotti da attori della società civile in Benin, Cameroon, Repubblica Dominicana, Tanzania ed Uganda, è stato avviato un progetto pilota in 15 paesi finalizzato ad evidenziare i meccanismi di costruzione di relazioni fra i diversi attori della società civile rispetto ad iniziative di sviluppo.

Difficoltà e criticità

Uno degli elementi critici fondamentali è di riuscire ad ottenere una chiara base giuridica condivisa per le politiche di sviluppo. Altro nodo critico è di riuscire ad inserire in modo forte e coerente le politiche di costruzione sociale nelle politiche di sviluppo e delle relazioni esterne.

Negli ultimi anni, Eurostep ha visto dimettersi alcuni membri i quali, a volte, hanno creato reti autonome. Di conseguenza, una delle priorità attuali di EUROSTEP è di aumentare il numero dei membri ponendo però attenzione al soddisfacimento di due requisiti fondamentali, quali l'esperienza diretta sul campo (presenza di partner, connessioni territoriali) e la capacità di coinvolgere i decisori politici a livello nazionale.

Sfide per il futuro

- Promuovere elementi valoriali e coesione sociale all'interno delle politiche di relazioni esterne della UE;
- Promuovere lo sviluppo economico ed industriale parallelamente al sistema di valori che sono alla base della cittadinanza europea;
- Mantenere il focus sul livello strategico politico di interesse per i propri membri;

Offrire strumenti di rafforzamento alle ONG in Europa e nei paesi aderenti, cercando di promuovere nel contempo la nascita di nuove organizzazioni di cooperazione allo sviluppo. Tale attenzione dovrà essere rivolta anche ai paesi aderenti, rispettandone le differenti politiche strutturali.

G 8 GREEN 8

Indirizzo Il coordinamento non ha una sede, non essendo strutturato.

Telefono -----

Fax -----

E-Mail -----

Sito web -----

Storia e costituzione

Green 8 è stato costituito nel 1990 dalle quattro principali ONG europee attive nel settore ambientale con l'obiettivo di discutere con le istituzioni europee le questioni di interesse comune condivise dalla maggior parte dei suoi membri. Nel corso degli anni il numero dei membri è aumentato ed il gruppo è diventato G8.

G8 è sempre rimasto un gruppo di coordinamento di alto livello ma - per scelta precisa dei membri - non strutturato. La questione è stata dibattuta a più riprese ma è rimasta confermata la volontà di non formalizzarne la struttura.

Forma giuridica

Gruppo di coordinamento informale senza forma giuridica propria.

Membri

Green 8 è composto dalle 8 più grandi organizzazioni ambientali europee che sono:

- Birdlife International;
- Climate Action Network Europe;

- European Environment Bureau;
- European Federation for Transport and Environment;
- Friends of the Earth;
- Greenpeace EC-Unit;
- International Friends of Nature;
- WWF European Policy Office.

Organigramma

In quanto gruppo di coordinamento informale non ha una struttura propria. E' costituito dai segretari generali delle organizzazioni aderenti che si riuniscono più volte l'anno. L'organizzazione ed il Segretariato Generale sono gestiti a turno dall'organizzazione che ospita le riunioni dei membri.

Staff: Non applicabile.

Budget annuale: Non applicabile.

Modalità di finanziamento: Non applicabile.

Scopi statutari

L'obiettivo di G8 è di esercitare un'azione congiunta per influenzare le istituzioni comunitarie su tutte le questioni trasversali di interesse per i membri.

Attività

Le organizzazioni aderenti a G8 collaborano per promuovere azioni ed esprimere raccomandazioni nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea.

Come gruppo informale le attività del G8 consistono essenzialmente in riunioni tra i membri, incontri con rappresentanti delle Istituzioni e elaborazione di pareri.

Relazioni esterne ed attività di lobby

G8 interagisce prevalentemente con:

- la Commissione europea;
- il Parlamento europeo;
- il gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Europa.

G8 incontra regolarmente la Commissione europea ed in particolare la Direzione Generale ambiente.

Una volta l'anno G8 incontra il Presidente della Commissione; nel 2000 con il Presidente Prodi ha discusso la strategia dello sviluppo sostenibile e le tematiche

relative all'Europa dei cittadini.

G8 mantiene stretti rapporti anche con il Parlamento europeo, sia direttamente che attraverso l'azione dei propri membri. In particolare, interviene come network quando vengono affrontate tematiche trasversali, lasciando ai suoi membri la conduzione della lobby su temi specifici.

G8 ha seguito attentamente i lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa ed ha presentato numerosi pareri sia singolarmente che nell'ambito del Gruppo di Contatto sulla Società Civile.

Azioni significative effettuate ed in corso

L'azione di G8 si concentra sulle tematiche ambientali di interesse trasversale, mentre i singoli membri svolgono un'azione di lobby su temi specifici.

Di particolare importanza è stata l'azione svolta durante l'elaborazione dei Trattati di Maastricht, di Amsterdam e di Nizza, grazie alla quale nei Trattati di Maastricht e di Amsterdam sono state inserite delle disposizioni sullo sviluppo sostenibile e sulla politica ambientale.

Recentemente il lavoro del Gruppo si è concentrato sulla Convenzione europea nel tentativo, da un lato, di preservare il rispetto di elementi importanti contenuti nei Trattati CE - quali lo sviluppo sostenibile, l'obbligo di integrare i requisiti di protezione ambientale in tutte le politiche comunitarie ed il mantenimento dell'attuale capitolo sulla politica dell'ambiente - e, dall'altro, di promuovere i diritti di rappresentanza della società civile, con particolare riguardo alla trasparenza nel processo decisionale, alla partecipazione pubblica e all'accesso alla giustizia a livello europeo.

Il giudizio sui risultati della Convenzione è solo parzialmente positivo.

Dopo mesi di duro negoziato la Convenzione ha ripristinato l'obiettivo sullo sviluppo sostenibile contemplato nel Trattato di Amsterdam ed ha adeguatamente introdotto tra le misure trasversali l'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie. Positiva è anche la proposta del Commissario Wallstrom di allegare alla Costituzione un protocollo sullo sviluppo sostenibile.

La maggiore debolezza nella bozza di Costituzione è rappresentata dalla Parte III relativa alle politiche dell'Unione. Esse sono state in larga parte mutate dai Trattati esistenti senza che ne venissero riconsiderati gli obiettivi. Vi è dunque il rischio che molte politiche settoriali risultino in conflitto con gli obiettivi generali dello sviluppo sostenibile e del miglioramento dell'ambiente.

Inoltre, mentre da un lato va considerato come risultato positivo l'inserimento di un articolo sulla democrazia partecipativa, dall'altro le disposizioni relative alla consultazione della società civile rimangono troppo vaghe.

Infine, un'ulteriore importante critica va mossa contro la proposta attuale di inserire il Trattato EURATOM come protocollo alla Costituzione. Da una parte, infatti, verrebbe mantenuto un quadro istituzionale e finanziario preferenziale per l'energia nucleare; dall'altra, la ratifica della Costituzione potrebbe risultare a

rischio in molti paesi, nei quali, difficilmente, si registrerebbe un consenso popolare favorevole all'energia nucleare attraverso le consultazioni referendarie.

Difficoltà e sfide per il futuro

La sfide più importanti per il futuro riguardano l'allargamento e la nuova Costituzione.

Per quanto riguarda l'allargamento, la preoccupazione di C8, così come quella di tutte le organizzazioni ambientali, è di mantenere almeno il livello attuale di protezione ambientale, dal momento che le condizioni ambientali nei nuovi Stati Membri sono piuttosto arretrate.

Relativamente alla nuova Costituzione, l'auspicio di C8 è che non vengano cancellati i risultati positivi sin qui ottenuti dalla Convenzione, anche se il sistema di funzionamento della Conferenza Intergovernativa ed il ruolo esclusivo dei governi nella definizione delle disposizioni legislative non permette alcun tipo di influenza. La pressione - esercitata soprattutto dalla Presidenza italiana - per la conclusione dei lavori in tempi rapidi non lascia sperare in un risultato ottimale.

C8 - in vista delle elezioni del Parlamento europeo - ha rivolto un appello ai partiti e ai politici per dare all'ambiente l'importanza che esso merita sotto forma di un

“Manifesto ambientale per le elezioni europee del 2004”.

EEB European Environmental Bureau

Indirizzo Bd de Waterloo 34 B-1000 BRUXELLES

Telefono +32.2.289.1090

Fax +32.2.289.1099

E-Mail info@eeb.org

Sito web web www.eeb.org

Storia e costituzione

EEB è stato creato nel 1974 da alcune organizzazioni ambientaliste. Poiché in quegli anni la Comunità europea cominciava a sviluppare una politica sull'ambiente finalizzata alla conservazione della natura, le organizzazioni nazionali decisero di dotarsi di una struttura rappresentativa a Bruxelles che fornisse informazioni ai membri ed esercitasse un ruolo di influenza politica.

Forma giuridica

Società non profit di diritto belga.

Membri

Aderiscono a EEB 147 organizzazioni di 27 paesi. Si tratta di organizzazioni non governative locali, nazionali o internazionali che si occupano di tematiche ambientali, della protezione della natura e dello sviluppo sostenibile.

Si distinguono i “membri a pieno titolo” (gli unici ad avere diritto di voto) dai “membri associati”, che possono essere di due tipi: organizzazioni che non fanno parte dell’UE, né dei paesi dell’Est, né dello Spazio Economico Europeo (come ad esempio la Serbia Montenegro) oppure organizzazioni che solo in parte rispondono ai criteri di adesione (ad esempio un’organizzazione costituita da professionisti dell’inquinamento acustico non aperta al pubblico).

Le associazioni italiane che fanno parte di EEB sono: Marevivo, WWF Italia, Federazione nazionale pro natura, Forum per la laguna di Venezia, Italia Nostra, Legambiente.

Organigramma

L'Assemblea Generale è l'organo direttivo di EEB; essa elegge un Comitato esecutivo, attualmente composto dai rappresentanti di 22 Stati e da un tesoriere. L'Assemblea generale è inoltre incaricata di eleggere il Presidente, due vice-presidenti e un tesoriere all'interno del Comitato esecutivo. I nuovi membri vengono proposti in base a segnalazioni provenienti da organismi nazionali già aderenti al network.

Staff

È composto da 15 persone.

Budget annuale

1,6 milioni di Euro (300.000 Euro rappresentano il budget di un’organizzazione di cui EEB è membro e tesoriere).

Modalità di finanziamento

EEB è finanziata per il 50% del suo budget dalla Commissione europea attraverso una linea di budget rivolta alle organizzazioni ambientali europee. Il 10-15% del budget proviene dai membri nazionali attraverso varie modalità. La quota restante è fornita dai governi nazionali.

A volte vi sono finanziamenti specifici, sponsorizzazioni o donazioni.

Scopi statutari

La missione di EEB consiste nella promozione delle politiche ambientali e sostenibili a livello di Unione europea. I membri dell’associazione:

- sono convinti dell’importanza delle politiche comunitarie in materia di conservazione dell’ambiente;

- sono preoccupati perché ritengono che le politiche fino ad ora intraprese non vadano nella direzione di una società sostenibile, sia in senso ambientale che sociale;
- credono che un'azione coordinata da parte dei membri di EEB possa portare ad un cambiamento positivo delle politiche europee verso una maggiore sostenibilità.

EEB basa le sue attività sulle seguenti convinzioni:

- la sostenibilità non è semplicemente una materia di politica ambientale: sono rilevanti anche le dimensioni economica, sociale e culturale;
- l'Unione europea esercita un'influenza che va oltre il suo territorio. La dimensione ambientale dell'allargamento, la diretta relazione con diverse regioni del mondo e il ruolo generale dell'UE nel mercato globale costituiscono aree di grande interesse per EEB.

La missione di EEB è quella di offrire contributi reali per migliorare le politiche ambientali comunitarie e per realizzare lo sviluppo sostenibile attraverso l'integrazione degli obiettivi ambientali con le politiche settoriali e trasversali dell'UE.

Attività

Il principale obiettivo di EEB è di stabilire relazioni tra le organizzazioni aderenti e le istituzioni dell'UE al fine di migliorare l'impatto delle politiche europee nel campo ambientale. Il programma di lavoro annuale di EEB è approvato da tutti i membri nel corso dell'Assemblea annuale. I temi specifici sono seguiti da 12 gruppi di lavoro tematici. Tutto il lavoro è frutto della collaborazione tra lo staff di Bruxelles ed i membri nazionali. Inoltre, i membri nazionali hanno anche il compito di trasmettere il messaggio di EEB ai Parlamenti e ai Governi nazionali.

Un ruolo rilevante riveste la raccolta e la trasmissione dell'informazione; è importante infatti conoscere informazioni non ancora ufficiali per poter essere coinvolti fin dalla fase iniziale della formulazione delle politiche. EEB pubblica una newsletter trimestrale, intitolata "Metamorphosis", che consta di 12 pagine di cui 4 dedicate al processo di allargamento.

Relazioni esterne e azione di lobby

Le relazioni esterne di EEB sono quasi esclusivamente rivolte alle Istituzioni comunitarie.

In particolare, EEB gode di uno status consultivo ed ha relazioni con:

- il Consiglio d'Europa;
- la Commissione e il Parlamento europeo;
- il Comitato Economico e Sociale dell'UE;
- l'OCSE;
- la Commissione sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (CSD).